

Morte agli invasori tedeschi e ai traditori fascisti!

L'Unità

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondatori: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

ANNO XXI

N. 13

Travolgente assalto contro il nostro secolare e barbaro nemico

A fianco dei gloriosi eserciti alleati, gli italiani sono presenti in questa lotta per l'onore e la libertà

La nostra politica

Dopo vent'anni di dittatura fascista, i partiti politici riprendono per la prima volta il governo del Paese in una situazione così grave e disastrosa, da far apparire il loro avvento al potere quasi una misura di salute pubblica. Siamo effettivamente ad un momento decisivo della nostra storia: da quello che faremo oggi dipende quello che saremo domani. Oggi più che mai uomini e partiti si giudicano non per quello che dicono, ma per quello che fanno.

La soluzione di Napoli non sono però tutte rappresentate dal C.L.N. La soluzione di ottobre non risponde più alla situazione attuale e dalle improrogabili esigenze del momento. L'unità nell'azione, sempre da tutti affermata ed in certa misura anche realizzata, è ora insufficiente. Bisogna realizzare l'unità anche sul piano politico. Qui sta il punto cruciale della crisi, poiché le posizioni politiche del C.L.N. da una parte e di Badoglio dall'altra sono incompatibili e inconciliabili.

La collaborazione è divenuta condizione di unità nazionale. Ed il trasferimento dei poteri dal re ad un Governo straordinario? Leri era necessario e giusto porsi tale problema quale misura preventiva contro le influenze reazionarie ed antidemocratiche che, attraverso il meccanismo monarchico, avrebbe potuto paralizzare l'azione del Governo; oggi, con la nuova posizione politica assunta e la istituzione della Luogotenenza, quella rivendicazione può ritenersi non più necessaria poiché più difficilmente la monarchia può farsi strumento di influenze reazionarie, ed è sufficiente garanzia la vigile attenzione dei partiti antifascisti costituenti nel Governo la forza predominante.

LA GRANDE BATTAGLIA PER ROMA

I ROMANI AL LORO POSTO DI COMBATTIMENTO

L'offensiva alleata in Italia, dopo i grandi successi fin qui conseguiti, accenna a prendere sviluppi di eccezionale importanza che mettono di nuovo in primo piano il destino di Roma. Nel momento in cui scriviamo, è già avvenuto il congiungimento fra le forze della V Armata avanzanti da Sud e quelle attestate nella zona di Nettuno. Tutta la via Appia, fino a 33 Km. da Roma, è in saldo possesso delle truppe alleate che, conquistata Cisterna, puntano verso Velletri con l'evidente intento di tagliare, a Valmontone, anche la Cassilina, seconda grande strada di ritirata tedesca verso il Nord. Intanto l'VIII Armata, travolta la «linea Hitler», straripa oltre il fiume Melfa verso Ceprano e Frosinone. Tredicimila prigionieri sono stati fino ad oggi catturati dalle truppe alleate.

Il potente sistema difensivo tedesco, che per mesi ha sbarrato la strada agli eserciti della liberazione, ha cessato di esistere. Il dilemma che oggi si pone all'esercito tedesco è o di tentare un'ultima disperata difesa davanti Roma, col rischio di essere aggirati alle spalle dalle truppe alleate che si accingono a smantellare il bastione dei Castelli, o di sganciarsi su tutto il fronte, opponendo agli alleati solo resistenze di retroguardia per ritirarsi, per le strade dell'Abruzzo, verso un sistema di difesa al nord di Roma, appoggiato di nuovo agli Appennini fra Viterbo e Orte.

Il Governo all'opera

Energica azione contro la quinta colonna fascista

Una dichiarazione programmatica di politica estera

Il Governo italiano ha reso pubblica la sua prima dichiarazione di politica estera, sotto forma di una risoluzione approvata all'unanimità dal Consiglio dei ministri.

«Tutta la politica estera del Governo fascista — dice la risoluzione — era contraria alla volontà ed agli interessi del popolo italiano, che fu incatenato e trascinato quando, in società con la Germania hitleriana, esso si prese gioco degli ideali e degli organi di solidarietà internazionale e spinse la Nazione nella meno italiana delle guerre, ossia l'impresa contro la Francia e la Gran Bretagna ed in seguito contro la Russia sovietica, gli Stati Uniti, la Grecia, la Jugoslavia e tutti i popoli con i quali l'Italia ha tutto l'interesse di mantenere buoni rapporti. Fiera di combattere contro il suo vero nemico, l'Italia liberata continuerà la guerra fino alla totale disfatta della Germania hitleriana e alla scomparsa della tirannia razzista e militarista tedesca. Questo è nell'interesse supremo degli italiani. Il nuovo Governo democratico italiano, condannando l'invasione della Francia, della Grecia, della Jugoslavia, della Russia e dell'Albania. Noi desideriamo vedere questo ultimo Paese pervenire all'indipendenza al più presto possibile. Il Governo ha intenzione di adottare una politica di amichevole cooperazione allo scopo di riparare alle distruzioni della guerra. Inoltre ha intenzione di condurre una minuziosa ed energica inchiesta per giungere a conoscenza dei torti e delle violenze inflitte dai fascisti e procedere alla punizione dei colpevoli. La politica estera italiana avrà lo scopo supremo di contribuire a creare una nuova legge internazionale che assicuri a tutti i popoli libertà e prosperità conformemente ai principi della Carta Atlantica onde prevenire il pericolo di future guerre mediante l'indipendenza dei popoli e la loro collaborazione su basi democratiche».

Un messaggio del compagno Togliatti agli italiani

Combattere il nemico con tutti i mezzi e tutte le armi distruggere per sempre quel che resta del fascismo, - tale è il compito del popolo e del suo governo

La sera del 22 maggio, il compagno Palmiro Togliatti ha rivolto, dal microfono di Radio-Napoli, un messaggio agli italiani delle regioni occupate dai tedeschi.

Togliatti ha detto: «E' la prima volta che mi rivolgo a voi, dopo la costituzione — in questa parte libera dell'Italia — del nuovo Governo, sorto in seguito all'accordo tra i gruppi ed i Partiti antifascisti. Questo rende, per così dire, inevitabile, nel rivolgermi a voi, che vi spieghi con poche parole, perché e con quali fini questo Governo è stato costituito. La cosa mi sembra tanto più necessaria per coloro che mi conoscono e sanno quale è il Partito a cui appartengo ed hanno sentito che è stato precisamente questo Partito ad insistere e lottare affinché si creasse nel nostro paese questa nuova situazione politica».

I due grandi obiettivi del Governo. Noi siamo stati mossi da un'idea fondamentale. Abbiamo pensato che se avessimo insistito nell'imporre o risolvere contemporaneamente e subito tutti i gravissimi problemi che il crollo del fascismo ci ha posto dinanzi, il popolo italiano avrebbe corso il rischio di non poterne vedere risolto nessuno e di vederli quindi aggravarsi fino a rendere tragica ed insopportabile la situazione del nostro Paese.

In secondo luogo noi sappiamo — come voi sapete, che nel momento attuale vi è una necessità che sovrasta tutte le altre e si impone a tutti coloro che non hanno tradito la Patria. Questa necessità è di combattere, impiegando tutti i mezzi e tutte le armi, il nemico, affinché tutte le città e tutte le regioni d'Italia siano al più presto liberate e quello che rimane del fascismo, dei suoi autori e dei suoi complici sia al più presto e per sempre distrutto tanto al di qua che al di là della linea del fronte.

Vogliamo — noi ci siamo detti — accingerci seriamente a questa opera, rinviando a domani, ciò che oggi non possiamo risolvere, oppure vogliamo perderci nella polemica, nelle dispute o, se volete, nelle invettive, mentre le Potenze alleate assicurano alle forze del popolo italiano la possibilità di accingersi fin

da oggi all'opera indispensabile di liberazione e di redenzione del nostro Paese?

Posta in questo modo la questione, la decisione non poteva destarsi dubbi.

Ed ecco perché noi ci troviamo oggi al Governo con due grandi obiettivi:

La prima è che, nell'approvare questa legge, noi abbiamo voluto mettere nelle mani del popolo stesso una spada con la quale esso potrà fare giustizia di coloro che lo hanno ridotto alla miseria ed all'onta della dominazione tedesca.

La seconda cosa è, che nel formulare una legge così severa, noi abbiamo avuto sempre il pensiero fisso su voi, amici e compagni, che nelle zone occupate avete realizzato con tanta energia un'opera sacrosanta che consiste nello sterminare i fascisti, traditori della Patria.

Il fascismo sarà distrutto

Siate sicuri che a cominciare da oggi non esisteranno più due pesi e due misure. I traditori mussoliniani, gli autori della rovina dell'Italia saranno perseguitati con lo stesso vigore sia da voi che da noi, affinché il Paese sia libero per sempre dalla loro immonda presenza.

Questa certezza infonda al vostro animo nuovo coraggio e nuovo eroismo nella lotta sacrosanta per la nostra libertà.

Noi vogliamo sul serio la rinascita dell'Italia come Paese libero e progredito.

Il fascismo non ha più diritto né di esistere né di essere tollerato sulla nostra terra. Il fascismo deve essere distrutto e lo sarà per lo sforzo unito di voi da una parte e del Governo che noi abbiamo costituito dall'altra. Con la stessa decisione con cui abbiamo affrontato e risolto questo primo problema, noi passeremo ora a risolvere gli altri.

Nel momento in cui le gloriose armate alleate, ancora una volta sono passate, sul nostro suolo, all'attacco e combattono contro il nostro secolare nemico per la libertà nostra, noi dobbiamo sentire il bisogno di fare tutto il nostro dovere per il nostro onore e per la nostra Patria.

L'Italia e gli italiani vogliono essere presenti anche in questa lotta. Noi faremo di tutto affinché essi lo siano. Questo è il compito che ci siamo assunti e per risolvere il quale nessuno sforzo, nessun sacrificio ci parrà troppo oneroso.

Secondo la lettera di questa legge il fascismo stesso è considerato

come reato, e come tale viene colpito senza pietà.

Io desidero dirvi ora soltanto due cose:

La prima è che, nell'approvare questa legge, noi abbiamo voluto mettere nelle mani del popolo stesso una spada con la quale esso potrà fare giustizia di coloro che lo hanno ridotto alla miseria ed all'onta della dominazione tedesca.

La seconda cosa è, che nel formulare una legge così severa, noi abbiamo avuto sempre il pensiero fisso su voi, amici e compagni, che nelle zone occupate avete realizzato con tanta energia un'opera sacrosanta che consiste nello sterminare i fascisti, traditori della Patria.

Questa certezza infonda al vostro animo nuovo coraggio e nuovo eroismo nella lotta sacrosanta per la nostra libertà.

Noi vogliamo sul serio la rinascita dell'Italia come Paese libero e progredito.



PALMIRO TOGLIATTI

biativi: liberare l'Italia dal giogo hitleriano e distruggere il fascismo, facendo in pari tempo tutto il necessario per soccorrere in queste regioni la miseria del popolo.

La legge contro i delitti del fascismo è una spada nelle mani del popolo

Siamo da appena quattro settimane al Governo e qualche cosa abbiamo incominciato a fare.

Tra l'altro, io considero come un primo grande risultato della nostra azione il fatto di aver finalmente formulato ed approvato una legge la quale prevede nel modo più severo la punizione dei delitti del fascismo.

Secondo la lettera di questa legge il fascismo stesso è considerato

« Il Governo ha la certezza che sarà dato alle truppe italiane l'onore di condividere con gli alleati il rischio il sacrificio e la gloria sui campi di battaglia, per l'affrancamento della nostra terra e della nostra Capitale dall'oltraggio fascista e tedesco ». (Dalla dichiarazione del Governo Nazionale del 25 maggio).

CRONACA DI ROMA

LA VOCE DEI LAVORATORI

Sottoscrizione a favore delle famiglie dei fuclati

(PRIMA LISTA)

la cosiddetta «marcia su Roma». Coloro che si sono messi al servizio dei tedeschi saranno puniti come traditori secondo il codice penale militare. Gravi sanzioni sono previste contro gli organizzatori di bande fasciste (le cosiddette «squade») che promossero o compirono gravi atti di violenza a danno di enti, organizzazioni e contro coloro che direbbero l'attuazione del colpo di Stato del 3 gennaio 1925 e, dopo di esso, contribuirono con atti rilevanti a mantenere il fascismo nell'esercizio del potere.

E' anche previsto l'annullamento di ogni prescrizione amnistia e indulto e la riapertura di tutti i processi per delitti fascisti.

Queste misure sono state approvate dai rappresentanti di tutti i partiti che fanno parte del Governo e si può dunque aver fiducia che esse saranno applicate con tutta la necessaria energia, per assicurare alla Nazione un migliore avvenire.

A questo proposito, il conte Sforza, Alto Commissario per l'epurazione, in un messaggio agli italiani dell'Italia invasa, ha detto:

«Qui nell'Italia liberata colpito

una quinta colonna che, pur di sopravvivere e pur di sfuggire alle sue criminose responsabilità, non esita a camuffarsi sotto le forme più subdole.

Alla vigilia della battaglia più importante per la civiltà umana noi vogliamo iniziare la nostra vendetta, non con l'implacabile castigo di quanti, con la cosiddetta marcia su Roma, aprirono le cateratte di tutti i disastri che ci colpirono, di quanti nel 1940, ci precipitarono nella più anti-italiana delle guerre, di quanti nel 1943 dispersero, per germanofilia e per viltà il nostro esercito e la nostra ardua aviazione, che sarebbero stati pronti a combattere contro il tedesco, come la nostra Marina da guerra ha valorosamente provato che si poteva fare».

L'Italia sul campo di battaglia

Il primo e fondamentale risultato dell'indirizzo politico del governo è la più intensa partecipazione dell'Italia alla guerra contro i tedeschi.

Fondamentale poiché la nostra presenza sul campo di battaglia è condizione del nostro riscatto e della nostra rinascita.

La guerra partigiana

L'impetuoso sviluppo dell'offensiva alleata in Italia mette all'ordine del giorno la guerra dei patrioti nelle retrovie del nemico. La minacciosa attività dei partigiani costringe i tedeschi ad impegnare grosse forze, dell'entità di sei divisioni, contro di essi, e porta un efficace contributo al logorio delle strade di comunicazione e dei mezzi di trasporto nemici, in appoggio agli incessanti attacchi della potente aviazione anglo-americana. Dopo aver tentato invano di stroncare l'attività dei patrioti attraverso la campagna di lusinghe, di minacce e di menzogne condotta per più settimane per il ritorno degli "sbandati", i nazi-fascisti, proprio mentre tutto il fronte italiano è in rapido movimento, si preparano, a quanto essi informano, a condurre un'azione in grande stile contro i partigiani. E' chiaro che quest'azione è dettata dalla necessità di garantirsi quanto più è possibile alle spalle, nel momento in cui gli eserciti liberatori vanno avanzando verso l'Italia centrale e settentrionale, cuore della guerra partigiana, e in cui altri sbarchi alleati sulle coste adriatiche e tirreniche a nord di Roma potrebbero dare il segnale dell'insurrezione nazionale contro l'invasore tedesco. Ma se i tedeschi vorranno veramente compiere quest'azione in grande stile, cioè li obbligherà ad impegnarsi ulteriormente contro i partigiani, proprio in un momento in cui sul fronte principale di battaglia essi, per loro stessa ammissione, scarseggiano di effettivi. E' dunque evidente quale importanza contribuisce i patrioti italiani combattenti nell'Italia ancora occupata danno alla battaglia per la liberazione della Patria dagli invasori tedeschi e dai traditori fascisti.

L'importanza di questo contributo è stata riconosciuta ufficialmente dagli alleati con la costituzione, presso il Quartier Generale del generale Alexander, di un Consiglio militare composto di rappresentanti degli eserciti anglo-americani e di rappresentanti dello Stato maggiore italiano che avrà il compito di guidare le operazioni dei partigiani, fornendo loro istruzioni giornaliere e convalidando l'afflusso dei rifornimenti alle bande operanti nell'Italia Settentrionale e Centrale.

Per meglio guidare le operazioni dei partigiani e coordinarle con l'azione della popolazione, l'Italia occupata è stata divisa in sei zone di operazioni: 1) la terra di nessuno, cioè i territori immediatamente davanti la linea del fronte dell'avanzata alleata. Per questa zona non è prevista alcuna azione organizzata della popolazione italiana; 2) la zona che include e circonda Roma; 3) la fascia costiera del Tevere all'Arno; 4) la zona dell'Appennino centrale; 5) la fascia costiera del Pescara al Rubicone; 6) l'Italia Settentrionale, comprendente per ora anche la zona a nord della linea Pescara-Rimini. Per tutte queste zone saranno date via via adeguate istruzioni a mezzo radio.

Il Consiglio Militare per la direzione della guerra partigiana pubblicherà d'ora in avanti bollettini sulle operazioni dei patrioti italiani. Il primo di questi bollettini, nel dare notizia, fra l'altro, di due interruzioni ferroviarie compiute dai patrioti presso Verona, che hanno prodotto in poche ore il deragliamento di due treni tedeschi carichi di truppe e di materiale, sottolinea che delle 25 divisioni, costituenti il corpo di spedizione tedesco in Italia, ben sei sono rimaste dislocate nelle regioni dell'Italia settentrionale per la lotta contro i partigiani italiani e per fronteggiare i partigiani jugoslavi sul fronte della Venezia Giulia. Questa notizia, che costituisce per i partigiani italiani un grande titolo d'onore, sarà un potente sprone per incitarli ad intensificare al limite del possibile questo contributo italiano alla guerra di liberazione.

Oggi più che mai il cuore di tutto il popolo italiano è presso i suoi gloriosi ed eroici partigiani.

Nell'Umbria

A Torre de' Niccone un gruppo partigiano ha catturato e giustiziato alcuni fascisti.

A Sigillo un altro gruppo partigiano ha giustiziato, impiccandoli, parecchi fascisti.

Lungo i tronchi della via Cassia, Flaminia, e Tiberina, i patrioti attaccano quotidianamente le auto-colonne tedesche. Negli ultimi giorni parecchie decine di automezzi sono state distrutte.

A Strettura (Terni) un fascista che trasportava sette ceste di uova veniva fermato da una pattuglia di partigiani in perlustrazione. Interrogato venne accertato che le uova erano destinate alla «borsa nera».

Il fascista è stato giustiziato.

A Sangemini e Acquasparta i patrioti hanno attaccato e distrutto quarantacinque autocarri carichi di truppe e materiale bellico. Tutti i tedeschi che si trovavano a bordo di tali automezzi sono stati uccisi.

Nel Viterbese

Nelle ultime settimane i partigiani operanti nel Viterbese hanno compiuto numerose riuscite azioni contro i tedeschi ed i traditori fascisti.

La banda dell'Amone ha fatto saltare il ponte dell'Arsa che congiunge Farnese a Pitigliano.

A Capodimonte, sono state tagliate le linee telefoniche tedesche e distrutti tutti i cartelli indicatori.

A Valentano, i chiodi a quattro punte, largamente sparsi, hanno provocato danni a molti automezzi tedeschi. Altri sono stati attaccati e mitragliati dai partigiani. Sempre a Valentano i partigiani dopo aver bloccato la caserma dei carabinieri hanno liberato alcuni detenuti politici ed un prigioniero inglese.

Il ponte della Nava — che unisce il Lazio alla Toscana — è stato fatto saltare dai partigiani.

A più riprese diversi gruppi partigiani, hanno seminato chiodi a quattro punte sulla via Cassia, tagliato i fili telefonici tedeschi e distrutte le tabelle indicatrici.

A Roma

Due sottufficiali del battaglione M giustiziati.

A Villa Borghese un G.A.P. ha attaccato a colpi di pistola due sottufficiali dei battaglioni «M»: uno veniva ucciso sul colpo, l'altro restava a terra gravemente ferito: ricoverato all'ospedale, decedeva dopo alcuni giorni.

120 soldati tedeschi passano ai partigiani

Il 6 aprile, a Magliano, più di 100 soldati tedeschi sono passati nelle file dei partigiani, portando seco le armi e 10 automezzi.

Soldati repubblicani si rifiutano di sparare sui patrioti

Nei primi giorni di maggio i soldati arruolati con la forza dell'esercito repubblicano di stanza a Firenze, furono inquadrati e condotti, sotto buona scorta, al Campo di Marte dove vennero circondati da militi col «mitra» spianato. Subito dopo furono condotti dinanzi a loro 5 giovani condannati a morte, perché renitenti di leva. Le reclute dell'esercito repubblicano avrebbero dovuto formare il plotone di esecuzione. Ma tutti i soldati proclamarono ad alta voce la loro solidarietà con i 5 prigionieri e chiesero la loro liberazione. Un maggiore della milizia che comandava l'esecuzione, facendo tenere a bada i soldati dalle mitragliatrici dei militi fece distribuire i moschetti ad alcuni di essi ed ordinò il fuoco: tutti sparano in aria. Lo sgarro fascista, visti inutili i suoi sforzi per costringere degli italiani ad assassinare i propri fratelli, estratta la rivoltella, uccise di suo pugno i 5 giovani patrioti che caddero gridando «Viva l'Italia!».

Di fronte alla Polizia

Stare bene in guardia di fronte agli allettamenti, alle lusinghe, alle proposte, ai trucchi della Polizia. Con la polizia non si discute, non si gioca d'astuzia, si nega, si rifiuta di confermare fatti e circostanze, e soprattutto di fare nomi, dare indirizzi, luoghi d'appuntamento, ecc. Non temere le minacce e le violenze: sopportarle, con ferma decisione e coraggio.

Questo è il contegno che deve avere chi non vuole tradire e macchiarsi d'infamia per tutta la vita.

I traditori, per esempio coloro che vanno in giro per Roma coi poliziotti per indicare militanti antifascisti, avranno la meritata, implacabile punizione.

La polizia è abile e astuta. Dobbiamo lavorare meglio. Non sbandarci, non perdere i collegamenti, non interrompere la nostra attività, ma lavorare meglio. Ecco alcuni consigli:

1) Rompere ogni rapporto con gli elementi sospetti, equivoci, chiacchieroni.

2) Non parlare con nessuno — anche con gli amici intimi — del proprio lavoro di partito, degli incarichi, dei compiti, ecc.

3) Non far confidenze a nessuno, e, per dar il buon esempio, rifiutarsi di accoglierne. Tacere, tacere con tutti, anche coi compagni: questa è la norma di vita che salva dall'arresto.

4) Chi è conosciuto come antifascista dalla Polizia, o chi è troppo conosciuto da altri compagni, o da antifascisti arrestati, deve prendere misure precauzionali: non dormire in casa, non frequentare gli ambienti abituali, modificare, se è possibile, i propri connotati, il modo di vestire, ecc.

5) Non fermarsi con i compagni conosciuti in altre occasioni, ma con i quali non si hanno in questo momento rapporti diretti di lavoro. Soprattutto evitare quei compagni e simpatizzanti che dopo essere stati arrestati ricompaiono improvvisamente in circolazione.

6) Non andare in casa di altri, e se si deve farlo, per ragioni di lavoro, assicurarsi che la casa non sia sorvegliata o occupata dalla polizia. Aver sempre una scusa pronta per giustificare la propria presenza in una casa o in un posto di ritrovo.

7) Essere puntualissimi agli appuntamenti e esigere dagli altri la stessa puntualità. Cambiare frequentemente il posto degli appuntamenti.

8) Guardarsi dal pedinamento, stare sempre in guardia e prendere sempre le opportune misure anche quando non si ha sospetto di essere pedinati; entrare in palazzi con doppia uscita, passare in punti poco frequentati e controllarsi.

9) Non portare mai addosso, né lasciare a casa indirizzi di compagni, né numeri telefonici o altre indicazioni che in caso di caduta possano compromettere uomini e cose del partito.

10) Se si perdono contatti colla propria organizzazione in seguito ad arresti o per altri motivi, cercare subito di riprenderli, ma con le dovute cautele.

11) Nella casa dove si abita o si lavora studiare e preparare la via per scappare in caso di sorpresa della polizia.

12) Anche nella strada, se la polizia — specialmente quella curiosa — intima il fermo, tentare di fuggire.

L'Università italiana raccoglie le sue forze per la guerra di liberazione

Per iniziativa di un gruppo di professori antifascisti è stata fondata l'Associazione Italiana dei Professori Universitari. «Noi, uomini di cultura — afferma un manifesto della Associazione — sentiamo viva l'urgente necessità di porci al fianco di tutti i combattenti per l'indipendenza e la libertà d'Italia: la sentiamo come cittadini di un paese rovinato da un regime politico deleterio, la sentiamo come custodi di una cultura che sotto questo regime ha subito una delle sue crisi più gravi, una malattia quasi mortale».

L'Unità, a nome del Partito Comunista, saluta con entusiasmo questa iniziativa. La cultura italiana è stata anch'essa calpesta e avvilita in tutti i modi dal fascismo nello sviluppo della sua politica antinazionale d'oppressione e di oscurantismo. La via per la sua rinascita è quella indicata dagli uomini che oggi chiamano l'Università italiana sulla linea del combattimento. Come negli anni del Risorgimento, infatti, è in mezzo al popolo in armi che la nostra cultura ritroverà la fiducia in se stessa e la coscienza della sua alta missione nazionale e civile.

Saluto alla "Voce della Scuola,"

L'Associazione Italiana degli Insegnanti (A.I.D.I.) che, in collaborazione con l'U. S. I., s'è in questi mesi coraggiosamente battuta per difendere la scuola dalle sopraffazioni nazi-fasciste, sviluppando la sua attività ha ora iniziata la pubblicazione di un proprio bollettino. Nel suo primo numero, «La voce della scuola» chiama a raccolta tutte le forze della scuola italiana per la guerra di liberazione nazionale, al cui sviluppo vittorioso sono legati l'avvenire e la rinascita della nostra cultura. «La voce della scuola» è piena fieramente i nomi degli insegnanti italiani che, a Roma, hanno già speso il proprio sangue per la causa dell'indipendenza nazionale e della libertà: questi maestri indicano a tutta la scuola italiana quella strada del dovere e del sacrificio, attraverso la quale essa si rialzerà dall'avvilimento fascista e riprenderà con animo nuovo, nell'Italia di domani, la sua funzione educativa.

Gli avvocati contro il Sindacato fascista

Il 24 aprile un Commissario fascista si è insediato con l'aiuto di forze di polizia nel Sindacato Avvocati e Procuratori di Roma. Di fronte a questo soprano, il Comitato Forense di Agitazione, in un suo o.d.g., ha dichiarato di assumersi la rappresentanza e l'assistenza dell'ordine forense di Roma, «in quelle forme che la situazione consenta, fino al momento in cui l'ordine legale del Sindacato potrà riprendere le sue ordinarie funzioni», e ha invitato tutti gli avvocati e procuratori a boicottare l'organo sindacale fascista costituito di ogni legalità.

Alla Polizia: o con l'Italia o contro l'Italia

In questi giorni gli oppressori tedeschi e i rinnegati fascisti hanno dato ordine alla Polizia (P.S., P.A.I., Guardia di Finanza) di compiere grandi razzie di uomini validi e di operare vaste retate dei patrioti che si battono per la libertà e l'indipendenza della Patria.

E' questo il momento per gli agenti di polizia di dimostrare se essi sono con l'Italia o contro l'Italia. Se essi vogliono essere trattati, oggi e domani, da italiani o da rinnegati e traditori.

Ogni agente e ogni ufficiale di polizia ha cento modi per ostacolare i piani infami del nemico, avvertendo i patrioti in pericolo, avvisando i cittadini dei luoghi dove si svolgono le razzie, non eseguendo o eseguendo con trascuratezza gli ordini ricevuti dai nazi-fascisti. Sono i patrioti romani che controllano da vicino il comportamento della polizia e i testimoni e i giudici delle azioni di ogni singolo agente e funzionario, ed essi non dimenticheranno chi ha compiuto il suo dovere di italiano. Guai invece a chi eseguirà con zelo gli ordini emanati dal nemico! In nessun modo sfuggirà al castigo terribile che aspetta chi si macchia dell'infamia del tradimento, del sangue dei propri fratelli!

Infamie tedesche

L'«Unità» del 6 aprile pubblica una nota che illustrava l'inumana razzia compiuta dai tedeschi presso il Centro Mutilati «Principessa di Piemonte».

In data recente gli stessi tedeschi si sono macchiati di un delitto simile, razzando i mutilati che, sfuggiti alla precedente razzia, avevano trovato ricetto presso la clinica S. Carlo, sulla via Aurelia.

Anche in questa clinica i tedeschi si sono impossessati di tutto il materiale sanitario, dei viveri e di quanto era di personale pertinenza dei mutilati stessi.

Diffida

Mentre schiere innumerevoli di antifascisti romani lottano con eroismo contro gli oppressori tedeschi e contro i traditori fascisti per la libertà e per l'indipendenza del nostro Paese ed affrontano impavidi la galera, le torture e la morte, alcuni individui, per viltà, si sono venduti al nemico e fatti suo strumento.

Essi sono: — Guglielmo Blasi, Raoul, Mino Fedeli, Armando Culini, Bonifazi, Walter di Franco Argentino, Ghezzi, Antonio Gentile, Amleto.

Si diffidano tutti gli antifascisti ad aver rapporti con questi traditori.

Risulta inoltre che alcuni elementi arrestati sono stati rilasciati in libertà in condizioni sospette. Si invitano tutti gli antifascisti a non prendere contatto con tali elementi.

La Sezione Romana del P. C. I.

Maggio 1944.

I giardinieri del Governatorato decisi a imporre le loro vitali rivendicazioni

Noi operai dei giardini del Governatorato siamo certamente la categoria più bistrattata e mal remunerata di tutta l'Amministrazione; infatti la paga sia del personale di ruolo che di quello avventizio oscilla fra le 20-30 lire giornaliere. Gli avventizi, in particolare, si trovano in condizioni veramente disastrose; alcuni dopo 15-20 anni di ininterrotto servizio, non riescono ancora a passare di ruolo e rimangono così esposti ad arbitrari licenziamenti usufruendo di indennità irrisorie. E questo è nulla. Siamo riusciti ad ottenere gli assegni familiari, ma ci hanno tolto il 10 per cento sulla paga; ci hanno costretto ad iscriverci alla Cassa Mutua Agricola che, in caso di malattia, ci soddisfa con la bella cifra di sei lire al giorno; non abbiamo mai usufruito del premio natalizio e non abbiamo più mensa, neppure sotto forma di un semplice piatto di minestra.

Come se tutto ciò non bastasse, ci sono anche i soprusi di certi elementi dell'Amministrazione, quali il rag. Del Giudice. Fra l'altro, poiché c'erano state date due quindicine in anticipo per l'eventuale stato di emergenza, costoro si sono poi affrettati a lasciarsi un mese senza paga. Inoltre, per iniziativa personale del suddetto messere, c'è stata trattenuta una settimana di paga come deposito, cosa mai avvenuta in tanti anni di servizio!

Il 23 marzo scorso noi abbiamo fatto una prima agitazione di protesta, cominciando uno sciopero bianco a causa del ritardo di più di una settimana nella distribuzione della paga. In seguito alla nostra agitazione la paga c'è stata distribuita il giorno stesso.

Ciò dimostra che anche sul resto potremo avere ragione, se sapremo batterci con decisione.

Le nostre richieste rappresentano il minimo indispensabile per mantenere in vita noi e le nostre famiglie e pur di ottenerle non indietreggeremo di fronte a nessun ostacolo. Tali richieste sono: un aumento di salario pari al 100 per cento; la restituzione del 10 per cento della paga toltoci quando ci furono corrisposti gli assegni familiari; la concessione di un premio di L. 500 per i capi famiglia e di L. 350 per gli scapoli; la restituzione di due quindicine anticipate e poi tolte in una sola volta; il pagamento del premio natalizio di 192 ore; la sistemazione degli avventizi; il ripristino della mensa completa; la distribuzione di generi alimentari di prima necessità analogamente a quanto si verifica presso altri enti.

Se l'Amministrazione non ci risponderà subito sappiamo noi quale è la via per ottenere ciò che ci spetta di diritto.

Un gruppo di giardinieri del Governatorato

Una nuova infamia del direttore dell'A.T.A.G.

Un'altra infamia è stata commessa dal direttore dell'A.T.A.G., il quale ha licenziato circa settecento lavoratori, già richiamati alle armi, i quali «poiché non sono rientrati dopo l'8 settembre u. s., ne hanno giustificato la loro assenza, né documentato di essere tuttora richiamati, sono stati considerati dimissionari e pertanto hanno cessato di far parte del personale dell'Azienda con effetto dall'8 dicembre 1943. Date il motivo della cessazione ad essi non spetta indennità di sorta». (Così l'ordine del giorno della direzione).

Considerato che una parte di questi lavoratori si trovano prigionieri o internati o sono passati nelle file dei partigiani, a compiere il loro dovere di italiani, naturalmente essi non hanno potuto documentare la loro posizione attuale, sia perché impossibilitati a trasmettere notizie alla famiglia, sia perché alcune famiglie, pur essendo al corrente della posizione del congiunto, ma trovandosi fuori Roma per esigenze proprie, non hanno potuto, in questi casi, documentare verso l'Azienda la posizione dei suddetti richiamati. Si tenga presente che fin dall'8 settembre u. s. ogni competenza era stata sospesa al suddetto personale e che perciò in nulla essi gravavano sul bilancio dell'Azienda.

Questo gesto ingiustificato ed antinazionale del direttore dell'ATAG, ing. Immirzi, non fa che confermare la sua triste personalità di fascista e di sfruttatore.

Un lavoratore dell'A.T.A.G.

Partito Comunista Italiano, Lire 10.000; Federazione Comunista Laziale, L. 5.000; Un gruppo di compagni, L. 725; Raccolte dalla 1. zona, L. 1.500; Raccolte dalla 2. zona, L. 1.100; L. R., raccolte da donne nelle file, L. 400; Una cattolica, Lire 300; Due commercianti, L. 3.000; D. L., L. 250; Anonimo per forza, L. 1.000; Fra professori ed insegnanti, L. 3.250; Un gruppo di impiegati dello stato lesinando sul magro stipendio, L. 1.750; Dalla 5. zona, L. 2.300; Dalla 2. zona, L. 700; L. L., L. 50; A mezzo G. T., L. 1.000; Raccolte nella 3. zona, L. 3.000; Un gruppo ferroviari di Roma, L. 1.000; Un macellaio ricordando «Grimaldi», L. 500; Le medesime a Trionfale, L. 362; Un industriale a mezzo E., L. 5.000; Il parente di un fuclato, L. 1.000; I compagni di Civitavecchia, L. 30.000; Un ufficiale superiore, L. 2.000; Dalla 2. zona, L. 200; Dalla 4. zona, L. 500; Dalla 6. zona, L. 1.000; La 3. zona commemorando l'insostituibile capo Vittorio Mallozzi, L. 8.500; La 7. zona ricordando «l'avvocato», L. 1.000; Raccolte dalla 1. zona, L. 1.500; La vecchia guardia, L. 2.400; Un compagno della prima ora, L. 400; Un ex-podestà, L. 1.000; N.N., L. 100; Raccolte da una maestra, L. 1.400; A mezzo G. un tale per contributo mensile, L. 1.000; Dalla 2. zona, Lire 300; Dalla 7. zona ricordando tutti i fuclati, L. 250; Due reduci dal confino, L. 500; La cricca di P. del'Oca, L. 250; Dalla 1. zona, Lire 2.500; Da G. R. fra operai del deposito A.T.A.G., L. 500; Dalla 4. zona, L. 1.100; Uno spazzino dando la sua giornata di lavoro, L. 56; Dalla martoriata 8. zona, L. 605; A. B. primo contributo, L. 1.000; R. S. in memoria del caro Benedetti, L. 1.000; Raccolte da amici dell'avvocato nel mercato centr., L. 4000; La famiglia di un deportato in Germania, L. 240; Raccolte da Tivoli primo versamento, L. 1.350; Dalla 3. zona il solito generoso, L. 1.000; L'amico di N. P., L. 2000; In memoria di «Vladimiro Gortan», Lire 1.600; Raccolte da Tivoli secondo versamento, L. 400; 7. zona, un impiegato, L. 100; 7. zona, una donna, L. 50; Raccolte da Livoli, terzo versamento, L. 300; Pietro, Lire 100; Raccolte da Tivoli, quarto versamento, L. 3000; I compagni ingegneri, L. 1.500; La madre di un fuclato, L. 1.000; Raccolte da Livoli, quinto versamento, L. 2000; Amici del fuclato G. P., L. 3000; Da A., L. 100; Da E., L. 100; Da R., L. 100; Da G., L. 100. Totale Lire 124.440.

Pro - Unità

2. zona, L. 638; 2. zona, un ministero, L. 48; 3. zona, 2. settore, L. 1.150; 3. zona, 3. settore, Lire 1642; 3. zona, 4. settore, L. 100; 3. zona, un gruppo di simpatizzanti, L. 200; Frascati, L. 500; Castel Madama, L. 50; Z. M., L. 180; Luigi, L. 50; Z. M., L. 100; Marino, L. 65; Castel Gandolfo, L. 60; Due ragazze brune, L. 932; Umberto, Lire 100; Giovanni, L. 50; 4. zona, 1. settore, gennaio, L. 50; 4. zona, 1. settore, 3. Gal., L. 300; 4. zona, 1. settore, 4. Gal., L. 135; 4. zona, 1. settore, L. 54; 4. zona, Teti, Lire 60; 4. zona, To, L. 125; 4. zona, 2. settore, L. 400; 4. zona, 3. settore, L. 90; 4. zona, 3. settore, ISKRA, L. 90; 4. zona, 3. settore, L. 152; 4. zona, 4. settore, L. 60; R. D., L. 50; 1. zona, 1. settore, L. 845; 1. zona, 2. settore, L. 277; 1. zona, 4. settore, L. 120; 1. zona, 5. settore, L. 395; 7. zona, 12. versamento, L. 528; 7. zona, un organizzatore di Talpe, L. 1000; 7. zona, ricordando le vittime del 24 marzo, L. 250; Ragazze bibliofile, L. 49; Cellula Governatorato, Lire 230; 2. zona, L. 617; 2. zona, Stagno, L. 150; 6. zona, 1. settore, Lire 898; 6. zona, 2. settore, L. 1.107; 6. zona, 2. settore, Vir, L. 100; 6. zona, 2. settore, Trano, L. 352; 6. zona, 2. settore, F. Olga, L. 50; 6. zona, 2. settore, Vir, L. 88; 6. zona, 2. settore, Bellaris, L. 179; 6. zona, 2. settore, Sgurgola, L. 73; 6. zona, 2. settore, Vir, L. 94; 6. zona, 1. settore, Stiefer, L. 26; 6. zona, 3. settore, L. 310; 6. zona, 4. settore, L. 678; 6. zona, 4. settore, A.B.C., L. 1000; 6. zona, 4. settore, Le talpe, L. 455; 6. zona, 4. settore, Personale ospedali, L. 150; 6. zona, 4. settore, Operai Manzolini, L. 137; 6. zona, 4. settore, Garibaldi, L. 60; 6. zona, 4. settore, (Ved. L. 50; Lomba per l'«Unità», L. 25; 8. zona, 2. settore, Operai Porta Maggiore, L. 30; 8. zona, 2. settore, E. M., L. 20; 8. zona, 2. settore, Nino, L. 50; 8. zona, 1. settore, L. 468; 8. zona, 2. settore, Lire 357; 8. zona, 3. settore, L. 62; 5. zona, Cernandi, L. 50; 5. zona, A. Z., L. 500; I compagni di Anzio in memoria di Vittorio Mallozzi, L. 250; 5. zona, 1. settore, Lizi, L. 250. Totale L. 48.195. Somma precedente, L. 235.545. Totale generale L. 283.740.

Errata corrige. — Per un errore materiale, nell'ultima lista è stata pubblicata la sottoscrizione di L. 50 di un Radiomafrore. Tale sottoscrizione è invece di L. 500.